**“Il discorso di Papa Francesco ai Delegati del 5° Convegno ecclesiale nazionale:**

**una luce che si proietta sul progetto della CRAL”**

*“***Tavolo della fraternità politica - la Sicilia non crescerà**

**se non insieme”**

**-\*-**

A me spetta il compito di provare a rendere ragione dell’intimo legame che v’è fra il discorso del Papa ai delegati del 5° convegno ecclesiale nazionale e il cammino avviato dalla CRAL con il Progetto Tavolo della Fraternità politica.

Incontrandolo per la prima volta nel suo nuovo ruolo di Vescovo Delegato per la CRAL, il Direttivo ha illustrato a Mons. Lorefice le attività svolte ed in particolare, il cammino avviato con tale Progetto. Nonostante le difficoltà segnalategli e la situazione di stallo, tuttora perdurante, che ne caratterizzano la fase attuativa, Mons. Lorefice ha confermato il valore del Progetto, sottolineandone l'importanza in riferimento ai tre ambiti individuati: Famiglia, Lavoro, Immigrazione.

E perché ciò possa realizzarsi, ci ha indicato due chiare modalità da seguire. La prima: **rimotivare il Progetto** avvalendoci di due essenziali documenti: il discorso di Papa Francesco ai delegati del 5° Convegno ecclesiale di Firenze (nel quale vi è un forte richiamo ai contenuti della Esortazione apostolica "Evangelii Gaudium") e la recente lettera della Congregazione per la Dottrina della Fede "Iuvenescit Ecclesia" (il cui scopo è di "favorire, attraverso una approfondita consapevolezza dell'intima relazione tra doni gerarchici e doni carismatici, la loro ordinata comunione e sinergia, in vista di un rinnovato slancio missionario ecclesiale e di quella “*conversione pastorale*” a cui in continuazione ci chiama Papa Francesco - cf. *Evangelii gaudium*, n. 25). La seconda: **individuare** nell'ambito delle CDAL diocesane e nell'ambito delle Aggregazioni, **nuovi apporti**, ovvero persone disponibili, possibilmente non gravate da altri incarichi, che si impegnino nel processo di attuazione del Progetto.

In tale prospettiva, ci ha esortato a porre al centro dei lavori della nostra prossima assemblea generale, che oggi ci vede riuniti, l'approfondimento dei due documenti citati.

Si tratta - ha precisato - di un passaggio fondamentale al quale si lega un esigente obiettivo: l'incarnazione del laicato associato nelle emergenze e nelle tante ferite della nostra terra.

Mossi dalla sua esortazione, vediamo ora di cogliere le luci che il discorso di Papa Francesco ai delegati del 5° convegno ecclesiale di Firenze proietta sul cammino che la Consulta Regionale delle Aggregazioni laicali ha tracciato ed avviato con il Progetto Tavolo della Fraternità politica, perché ne resti illuminata la strada che Dio ci chiede di percorrere “insieme” in terra di Sicilia.

Il documento (un “pro memoria”) inserito nella cartella che vi è stata consegnata illustra in modo essenziale i motivi che ne hanno permesso la nascita e ne documenta, punto per punto, le fasi e le attività che ne hanno scandito l’avvio e il tratto di strada in concreto compiuto (biennio 2014-2015).

Quanto alla sua genesi, va ricordato che il Progetto, sottoposto all’Assemblea della CRAL nella seduta del 30 novembre 2014, fa specifico riferimento al Documento pubblico del 19 febbraio del 2014, con il quale i Vescovi delle Chiese di Sicilia, muovendo da una severa e preoccupata analisi della congiuntura economica e politica della nostra Regione, hanno affidato le loro riflessioni “alla responsabilità e all’impegno della comunità cristiana perché sappia offrire quel supplemento di testimonianza e di condivisione di cui specie i più poveri hanno bisogno per fare concreta esperienza della carità di Cristo”.

L’assemblea ha approvato il Progetto vedendo in esso (sono solo alcune delle dichiarazioni espresse nel corso del dibattito) “uno strumento per sperimentare l’esercizio del lavorare insieme” con “un fine comune”, un “sentire comune” e “obiettivi comuni”, per essere insieme “luce, sale, speranza dei nostri territori e delle nostre città”.

Il Documento dell’Episcopato siciliano del febbraio 2014 sul quale abbiamo fondato il Progetto è diventato, dunque, base del nostro impegno futuro.

Un impegno - va pur detto - che ha trovato in Mons. Salvatore Gristina, già vescovo delegato per il laicato ed oggi Presidente della CESi, un costante sostegno e che mantiene inalterato il suo significato alla luce anche delle più recenti dichiarazioni dell’episcopato:

- **quello siciliano** che, nel Comunicato finale dei lavori della Sessione invernale della CESi del 16-18 gennaio 2017), guardando al prossimo Convegno delle Chiese dell’Italia meridionale su *“Giovani e lavoro. Quale futuro per i giovani del Sud?”,* in programma a Napoli il prossimo 8 e 9 febbraio, ha ribadito l’esigenza di rendere concreta la solidarietà della Chiesa verso tutti coloro che fanno fatica a mantenere la propria famiglia, che vivono nella disperazione per il dramma della disoccupazione e verso i giovani esclusi dal futuro. Ed ha espresso, ad un tempo, forte preoccupazione per ciò che la Corte dei Conti ha fatto emergere nella Relazione annuale inviata al Parlamento, riguardante l’anno 2015, ovvero “una situazione di irregolarità e frodi di cui la Sicilia risulta avere un primato negativo assoluto tra le regioni italiane…. un malcostume - si sottolinea nel comunicato - che *mina i fondamenti dell’agire etico e rende problematici gli sforzi della parte sana della società per un riscatto morale e sociale della nostra gente*.

- l’episcopato **italiano**, che proprio giovedì scorso, per bocca del segretario della CEI, Mons. Galantino, ha alzato la voce per chiedere un **Piano nazionale contro la povertà** e decreti attuativi che diano concretezza a **provvedimenti a favore della famiglia**: “**rinviare le misure per aiutare le famiglie - ha dichiarato Mons. Galantino - significa** ritardare la vita serena delle stesse famiglie e **finire in balia del primo populista che si alza”.**

In questo quadro complessivo, il Progetto della CRAL, documenta la volontà del laicato associato delle Chiese di Sicilia di dare una risposta, strutturata ed organica, alla esigenza di rendere concreta la solidarietà della Chiesa verso quanti vivono il dramma della povertà, della disoccupazione, della precarietà, dell’esodo tragico dai luoghi della miseria, della guerra e della persecuzione.

E che lo sia realmente ce lo confermano le molte luci che si sprigionano dal Discorso di Papa Francesco sul nostro cammino.

**Una, anzitutto, accesa da queste parole:**

***“Abbiamo bisogno di laici che rischino, che si sporchino le mani, che non abbiano paura di sbagliare, che vadano avanti. Abbiamo bisogno di laici con visione del futuro, non chiusi nelle piccolezze della vita”.***

Laici, insomma, capaci di “incantare” questo mondo osando una testimonianza radicale nella sequela di Cristo, che prendono l’iniziativa, si coinvolgono, che accompagnano, che fruttificano e festeggiano *(Evangelii Gaiudium* n. 24).

***“Mi piace una Chiesa italiana inquieta, sempre più vicina agli abbandonati, ai dimenticati, agli imperfetti. Desidero una Chiesa lieta col volto di mamma, che comprende, accompagna, accarezza”.***

Cosa documenta l’ampia e motivata adesione data al Progetto da 15 Consulte delle 18 Chiese di Sicilia e da 29 Aggregazioni a raggio regionale?

Documenta la volontà del laicato associato, nato dai Carismi, di rischiare e di sporcarsi le mani, uscendo da uno stato di attesa, di chiusura, forse di paura e dal ristretto orizzonte del proprio gruppo.

**Ancora una luce.**

***“A tutta la Chiesa italiana raccomando ciò che ho indicato in quella Esortazione: l’inclusione sociale dei poveri, che hanno un posto privilegiato nel popolo di Dio,***

Il Progetto e l’opera svolta dai Laboratori nel loro pur breve ma reale dinamismo, documentano la volontà di “abitare” le realtà più fragili della nostra terra.

Provo a rappresentare in breve alcuni degli elementi compiutamente descritti nel “pro memoria” inserito nella vostra cartella.

**Il Laboratorio di Palermo (incontro operativo del 15 giugno 2015): si** esamina e si approva il Piano di Lavoro predisposto dal Gruppo di Coordinamento, nel quale viene prevista la costituzione di **tre Tavoli Tematici**:

**Il primo su “immigrazione e nuove povertà”, con** lo scopo di approfondire la normativa sugli Immigrati e agire con più efficacia in loro favore e di sostenere il Disegno di legge di iniziativa popolare per far fronte alle Nuove Povertà.

**Il secondo sulla** **FAMIGLIA, con lo** scopo di proporreiniziative puntuali a sostegno delle famiglie del nostro territorio e di rilanciare la Legge Regionale n. 10 del 2003 sulla famiglia.

**Il terzo sul LAVORO,** con il dichiarato intento di promuovere lacostituzione di una Cooperativa giovanile nel campo della ristorazione; di individuare e sviluppare nuove iniziative lavorative e di formulare proposte per la Formazione professionale nel nostro territorio; di promuovere e sostenere iniziative finalizzate alla agevolazione del credito e del lavoro.

In funzione di ciò si individuano alcune figure di esperti e si definisce una metodologia per i tre Tavoli tematici:

**Il Laboratorio di Catania (2° incontro operativo del 18 settembre 2015):** trovano rilievo e vengono esaminate alcune emergenze sociali, quali: l’enorme bisogno di alloggi, sia per italiani che per immigrati e l’altissimo numero di case chiuse, le tante famiglie in difficoltà economiche, italiane e straniere; le ragazze madri bisognevoli di un tetto. Nella parola “casa” viene individuato il denominatore comune ai tre ambiti tematici (famiglia, lavoro, immigrati). Si decide, così, di ricercare, con l’aiuto di esperti, possibili soluzioni all’emergenza abitativa suscettibili di essere tradotte in proposte politiche.

**Il Laboratorio di Agrigento, (incontro operativo del 18 aprile 2015). Si** valutano alcune esperienze e iniziative in atto in quel territorio (che comprende le diocesi di Agrigento, Caltanissetta e Piazza Armerina): quella che va sotto il nome di “Madri città” per l’affido di minori; quella per la fruizione del micro-credito, operante in favore di diverse nuove cooperative di giovani promosse dalla diocesi nissena; quella per l’occupazione rappresentata dall’Osservatorio Nisseno Socio-Economico territoriale messo a punto dalla Diocesi e dalla CDAL di Caltanissetta nel 2010 e quella, di fatto realizzata negli ultimi mesi del 2016, che va sotto il nome di Meeting sul lavoro. Si assume così la decisione di dare vita a tre gruppi di lavoro, in corrispondenza dei tre ambiti tematici (Famiglia Lavoro Immigrazione), avvalendosi di un censimento nazionale, quello delle ACLI, riguardante le povertà storiche, tradizionali e le nuove povertà.

**Il Laboratorio di Messina, (tre incontri, il 27 aprile, l’11 maggio e il 2 ottobre 2015). V**engono in luce varie proposte:

- quelle del rappresentante della **Comunità S. Egidio, che chiede al costituendo laboratorio: di porre al centro di tutto la Persona, di promuovere “reti” di accoglienza per connazionali e stranieri, che integrino le prestazioni offerte da varie strutture convenzionate; di intervenire in favore dei bambini provenienti dai paesi del Nord Africa, rimasti senza genitori incentivando per essi l’Affido Familiare; di promuovere la creazione, mediante le diocesi, di laboratori artigianali nei quali insegnare agli immigrati un mestiere nel periodo di permanenza in Italia. E quanto alla condizione degli anziani, di promuovere iniziative che consentano di recuperare per essi la dimensione familiare, anziché il ricovero in Istituti o case di riposo.**

**- quelle del rappresentante del MEIC, il quale chiede di formulare proposte politiche finalizzate al superamento della pratica diffusa dell’usura; per la valorizzazione del territorio al fine di preservarlo dall’incuria e dall’abusivismo e di inserirlo in un sistema di manutenzione quotidiana da cui far scaturire lavori utili e con essi l’occupazione e la ripresa economica;**

- altre proposte riferite al problema dei figli minori di famiglie separate e/o immigrate.

**Si da vita ad un primo gruppo di lavoro tematico, quello sulla “immigrazione”, che nell’incontro del 2 ottobre 2015, volge la propria** attenzione sulla realtà dei Migranti nel territorio delle diocesi di Messina e di Patti; nello specificio, si mettono in comune informazioni e conoscenze finalizzate alla ricerca di soluzioni alla condizione dei giovani immigrati che attendono di raggiungere le regioni del nord e si valuta la possibilità di rendere attuabile l’iniziativa della Comunità di Sant’Egidio, finalizzata ad incrementare il numero degli amministratori di sostegno per minori, attraverso interventi legislativi e amministrativi che prevedano l’attribuzione di tale funzione anche a persone che non hanno il titolo di avvocati. Si valuta, ad un tempo, l’importanza, sottolineata dal rappresentante dell’Azione Cattolica, di iniziative atte a favorire il contatto dei migranti con i cittadini residenti.

**Fin qui l’opera dei Laboratori.**

**Ma c’è ancora una luce che il Discorso di Papa Francesco proietta sul Progetto della CRAL:**

***“A tutta la Chiesa italiana raccomando la capacità di incontro e di dialogo per favorire l’amicizia sociale nel vostro Paese, cercando il bene comune”…. “Dialogare non è negoziare…. ma è cercare il bene comune per tutti. Discutere insieme, oserei dire arrabbiarsi insieme, pensare alle soluzioni migliori per tutti…. Nel dialogo si dà il conflitto: è logico e prevedibile che sia così. E non dobbiamo temerlo né ignorarlo ma accettarlo”.***

***Ricordatevi inoltre che il modo migliore per dialogare non è quello di parlare e discutere, ma quello di fare qualcosa insieme, di costruire insieme, di fare progetti: non da soli, tra cattolici, ma insieme a tutti coloro che hanno buona volontà.***

***E senza paura di compiere l’esodo necessario ad ogni autentico dialogo”.***

Mi domando e pongo a Voi tutti questa domanda: Il Progetto “Tavolo della Fraternità politica” non rappresenta forse un luogo e uno strumento di incontro e di dialogo? Un luogo nel quale sperimentare la capacità di fare qualcosa insieme, di fare progetti insieme; e non solo tra cattolici, ma insieme a tutti coloro che hanno buona volontà; insomma, un “catalizzatore di unità”?

Sì, vuole essere ed è tutto questo.

Decidendo di operare a corpo, ci siamo disposti ad abbandonare, come chiave di lettura della realtà e del nostro agire, la stretta visuale di questa o quella parte politica, strutturando ogni nostra iniziativa sulla scoperta della fraternità come fine, anima e motore di ogni azione politica; di portare, così, sulla nostra terra uno sguardo d’amore solidale, intelligente, creativo, perché prenda corpo e si affermi, in tutti suoi ambienti di vita una cultura del bene comune, che sia di stimolo per il suo sviluppo e la sua crescita, stabilendoci dentro un orizzonte pastorale, segnato da due idea-guida, perfettamente equivalenti, che abbiamo ripreso da due documenti dell’episcopato: ***“La Sicilia non crescerà se non insieme”* (**CESi, documento per il 50° Anniversario dello Statuto della Regione Siciliana: “Finché non sorga come stella la sua giustizia”,1996); ***«Il Paese non crescerà, se non insieme». (***CEI, “Chiesa Italiana e Mezzogiorno”, 1989).

Consideriamo ancora queste parole del Papa:

*“Dobbiamo sempre ricordare che non esiste umanesimo autentico che non contempli l’amore come vincolo tra gli esseri umani, sia esso di natura interpersonale, intima, sociale, politica o intellettuale. Su questo si fonda la necessità del dialogo e dell’incontro per costruire insieme con gli altri la società civile”.*

Fin dalla fase preparatoria abbiamo inteso mettere questo progetto sotto il fascio di luce di una grande idea, quella della fraternità universale, diventata anima e guida del Movimento politico dell’Unità, diramazione del Movimento dei Focolari; un’idea in grado di “attrarre i politici fuori dai palazzi istituzionali e dai partiti offrendo loro uno spazio libero nel quale coltivare una relazione fraterna attraverso la quale ciascuno possa riscoprire la propria originale vocazione politica e le ragioni migliori del proprio impegno, un luogo nel quale ritrovare la capacità di parlarsi tra diversi, senza tentare di coprire le divergenze e i possibili conflitti, ma chiarendole e precisandole nel loro significato costruttivo” (A. Baggio. *“L’amore degli amori: la politica nella visione carismatica di Chiara Lubich”*, in Nuova Umanità 211). Una idea, perciò stesso, in grado di incidere fortemente sui contenuti sostanziali degli atti amministrativi e legislativi, così come sulla loro attuazione.

**Ed infine, una luce, un’altra fra le tante, che non solo si proietta sul nostro cammino ma lo copre e lo avvolge.**

E’ ancora Papa Francesco a donarcela :

*“Questo nostro tempo richiede di vivere i problemi come sfide e non come ostacoli: il Signore è attivo e all’opera nel mondo. Voi, dunque, uscite per le strade e andate ai crocicchi: tutti quelli che troverete, chiamateli, nessuno escluso (cfr Mt 22,9). Soprattutto accompagnate chi è rimasto al bordo della strada, «zoppi, storpi, ciechi, sordi» (Mt 15,30). Dovunque voi siate, non costruite mai muri né frontiere, ma piazze e ospedali da campo.*

*Sognate anche voi questa Chiesa, credete in essa, innovate con libertà”.*

Ben comprendiamo tutti che l’esperienza di un “tavolo della fraternità politica” è una sfida. Benché sia vivo il timore di non essere all’altezza di tale compito il Papa ci spinge ad uscire da noi stessi e a non avere paura di metterci in cammino per costruire “piazze” e “ospedali da campo” e nel far ciò ad essere “creativi” e ad “innovare con libertà”.

Questo é, per l’appunto, ciò che ci siamo proposti di fare attraverso il Progetto “Tavolo della fraternità politica”,